

# Capitolo I

## L'incontro

«Venduta !?...»

La forchetta si fermò a mezza strada fra il piatto e la bocca che era rimasta aperta per lo stupore.

«... Ma non era la tua passione?» continuò Albert mentre il boccone di quell'ottimo "cock-a-leekie" tornava sul piatto.

Andy sorrise stringendosi nelle spalle e lanciò uno sguardo verso il plumbeo cielo scozzese fuori dalla finestra.

«Mi hanno dato un mucchio di soldi».

Poi, come a giustificarsi, aggiunse: «Le passioni piano piano si affievoliscono come i carboni ardenti, le braci diventano cenere e non scaldano più!».

Albert aveva una espressione di stupore dipinta sulla faccia.

«Se me lo avesse detto qualcun altro non ci avrei creduto. Vuoi dire che hai rinunciato al tuo sogno per denaro?»

«Non tu, ti conosco troppo bene.

«Quale vero motivo si nasconde dietro questa... volgare apparenza?» disse accentuando l'espressione di stupore.

L'altro allargò le braccia e rispose:

«È vero, il denaro pur essendo molto non sarebbe bastato se non mi fossi stancato di scorrazzare fra scogli e iceberg con vento forza 7 o più».

«Sto invecchiando, e una occasione così non la potevo perdere.

«Ho pensato che era arrivato il momento di appendere il cappello al chiodo, e l'ho fatto. Tutto qui!»

«E che fine ha fatto “King Richard”?» chiese Albert.

Andy rimase un attimo in silenzio come se stesse raccogliendo le idee, poi continuò sorridendo:

«È proprio di questo che volevo parlarti. Il mio invito era interessato e il “cock-a-leekie” che stai mangiando è stato drogato perché tu possa ascoltare con interesse la mia storia».

Albert sorrise. «Sai benissimo che per ascoltare storie non ho bisogno di droghe, è sufficiente che mi versi un altro po' di questa birra per fare di me un ascoltatore attentissimo e curioso».

Andy si alzò, invitò con un gesto Albert indicando la poltrona vicino al camino. «Siedi là, sono sicuro che ti concilierà meglio l'ascolto un buon scotch torbato delle nostre terre, e a me darà la carica e la lucidità per raccontare meglio la storia».

Così dicendo si diresse verso una madia, aprì uno sportello, ne prese una bottiglia senza nessuna etichetta da cui versò, fino quasi a riempirli di un liquido color tabacco, due bicchieri di vetro grosso.

Si muoveva con una leggerezza inaspettata per un uomo di quella stazza, alto quasi un metro e novanta e con due spalle da scaricatore di porto.

Si intuiva che era abituato a maneggiare le cose con decisione ma anche con delicatezza nonostante le manacce che sembravano badili.

I capelli corti, grigi, sembravano incollati alla testa e gli occhi chiari avevano bagliori di ironia e intelligenza.

Allungò un bicchiere ad Albert mentre si sedeva davanti a lui su un'altra poltrona e alzò appena quello che stringeva accennando ad un brindisi.

«Questo lo faccio io nella mia cantina, ed è solo per gli amici e per le serate dei ricordi».

Anche Albert alzò il bicchiere in risposta e bevvero un piccolo sorso.

Andy, dopo aver assaporato il liquore, si accomodò appoggiando i piedi su un panchetto e invitò Albert a fare altrettanto.

«Ti ricordi quella notte?» esordì in tono confidenziale.

Albert aggrottò le sopracciglia, annuì con la testa. «Potrò mai dimenticarla?... Se sono qui adesso è solo perché quella notte tu e il tuo benedetto gommone mi avete aspettato per due ore più del previsto e tu lo sai benissimo».

Andy accennò di sì. «Non potevo lasciare un amico in mano a quella gente, ed ero sicuro che saresti arrivato. Poi quando ho sentito le raffiche dei Kalashnikov che ti inseguivano ho acceso il motore, e poco dopo stavamo schiumando verso il largo inseguiti dai traccianti che ci cercavano inutilmente.

«Andò tutto bene per fortuna».

Rimasero silenziosi a guardarsi ricordando quei momenti terribili.

Albert bevve un altro sorso di liquore, fece un sospiro e continuò: «Poi avvenne il fattaccio. Tu che parte avesti?»

Andy sorseggiò un goccio di whisky, rimase un attimo pensieroso prima di rispondere: «Io non c'entravo,... comandava lui.

«Ma le scelte le avevo condivise.

«L'operazione fu un disastro.

«Quando saltarono fuori le responsabilità per l'insuccesso e per i caduti, che avevano creato una grossa risonanza sui mass-media, lui finì al centro della scena.

«Avrebbe pagato per tutti.

«Non sarebbe stato giusto.

«Mi sentivo corresponsabile. Inoltre dentro di me si era rotto qualcosa, ero maturo per uscire dal giro.

«Pensai che la cosa migliore che potevo fare era quella di prendermi le colpe e sparire.

«Lo avrei salvato, non era solo un componente della famiglia reale, era un vero amico col quale avevo condiviso molte avventure. Se si fosse fatto carico lui della cosa la sua vita sarebbe stata rovinata. Io invece sarei semplicemente tornato a fare il pescatore quassù fra le mie acque e nessuno mi avrebbe più cercato. Considerai che fosse la soluzione migliore. Lui sapeva, ... capì, e... apprezzò».

Bevve un altro piccolo sorso prima di continuare.

«Passarono pochi mesi e su sua segnalazione, e questa fu la conferma che aveva capito e apprezzato il mio gesto, fui contattato dai dirigenti di una grande compagnia petrolifera.

«Avevano un problema con dei pirati che si erano impadroniti di una piattaforma d'estrazione nel mare del Borneo meridionale, avevano preso in ostaggio il personale e chiedevano un grosso riscatto.

«Nessuno voleva che la cosa fosse ufficializzata e mi chiesero se potevo intervenire... privatamente.

«Non ci pensai su molto. Formare una squadretta con alcuni amici ex SBS ed ex SAS fu un attimo.

«L'operazione fu una passeggiata, non sparammo neppure un colpo. Liberammo gli ostaggi e impac-

chettammo quei cinque o sei ragazzotti che si credevano pirati e che finirono nelle patrie galere della Malesia, almeno credo.

«Ma da quel lavoro tirai fuori tanti soldi, non mi sarei mai immaginato di poter guadagnare tanto con così poca fatica.

«Due mesi dopo capitò un'altra storia simile e anche quella finì bene, anche se in quel caso qualche raffica di MP5 ci scappò. Saltarono fuori tanti soldi anche da lì.

«Ormai ero diventato una leggenda, quando capitava qualcosa che richiedeva interventi decisi e non ufficiali ero in prima fila.

«Ho tenuto botta per sette anni, tu sai quante cose... interessanti accadono al di fuori della conoscenza dei mass-media.

«Io galleggiavo in quel mare.

«Poi decisi che sfidare continuamente la fortuna mi avrebbe portato prima o poi alla perdizione e mi ritirai.

«Ho ceduto l'attività a uno dei miei collaboratori.

«Ero ricco, ma ricco ricco, da vergognarsi! Così ho potuto realizzare il sogno.

«In un bacino di carenaggio qui in Scozia era in disarmo un vecchio caccia-mine della prima guerra mondiale. Aveva una prua verticale e tagliente che mi aveva fatto innamorare. Lo avevo notato da tempo e su quel rottame avevo fatto un sogno. Lo comprai a peso ferro.

«Trasformarlo in una piccola nave da trasporto con sei cabine confortevoli e una modesta stiva con il volume di un container fu un lavoro duro ma entusiasmante. Lo vuotai di tutti gli orpelli e ci misi dentro

due motori diesel “supercharged” da carro armato recuperati dalle eccedenze militari, pagati due sterline o poco più.

«Tutta la parte elettrica, gli alberi di trasmissione, i riduttori, le eliche i comandi e tutto quello che non era lo scafo originale di ottimo acciaio di Birmingham in perfette condizioni di conservazione, fu sostituito e ammodernato.

«Spesi molti soldi, ma certamente meno di quelli che occorrono per comprare uno yacht di quella stazza.

«Quando l’ho varato, “King Richard” era più bello del “Titanic”. Era lungo e sottile e affrontare con lui il vento forza 7 o 8 era come domare un cavallo selvaggio.

«Mi posi il problema della gestione, un giochino così “coticchia” quando va in giro. Non sarebbe stato un problema, ma, lo sai, sono... scozzese, e risparmiare non è un peccato!

«Trovai un amico con una piccola azienda farmaceutica che si procurava del caolino particolare in Canada. Era un materiale speciale, un’argilla bianchissima che serve anche per fare le ceramiche, ma il mio amico credo che in parte lo usasse per il dentifricio o comunque per le sue cose mediche e in parte lo rivendeva a ditte come la sua.

«Doveva essere proprio quel caolino lì, un altro non andava così bene.

«Il materiale, estratto in mezzo al nulla della taiga canadese, faceva un lungo giro via terra per arrivare in un porto accessibile alle normali porta-container e questo costava un mucchio di soldi.

«Io con il mio pescaggio ridotto potevo intrufolarmi in una serie di vie d'acqua che arrivavano nel porticciolo della cava in un lago nel nord del Canada e risparmiargli un bel pezzo di strada e... tanti soldi.

«Chiesi e ottenni le autorizzazioni necessarie, cosa non facile, ma alcuni lavoretti fatti per il governo canadese nella vita precedente mi aprirono porte che sarebbero state invalicabili.

«Il mio amico risparmiava parecchi soldini e io, riportando il suo materiale, pagavo tutte le spese dei viaggi.

«Questo, unito ad un piccolo cabotaggio fra la Scozia, le Faroer, Reykjavik e Nuuk in Groenlandia, faceva di me un uomo felice. Tre, quattro viaggi all'anno dalla tarda primavera ai primi d'autunno, a seconda del mare e delle richieste, e sistemavo il cuore e la contabilità».

Bevve un altro sorso di liquore, e Albert lo imitò restando in silenzio.

«Sembrava che sarebbe durato all'infinito ma l'inverno scorso arriva un tizio, vuole comprare la nave e i diritti di trasporto, non è un problema di prezzo, dice lui.

«Traccheggio un po', poi per togliermelo di torno sparo un prezzo assurdo, e lui... "Ok, mi sta bene, l'aspetto a Londra dal tal avvocato per definire il contratto, pagamento in contanti alla firma!"

«L'ho detto, i soldi non sarebbero stati un motivo sufficiente, ma ho cominciato a pensare che il tempo passava e il piacere di oggi forse domani sarebbe stato una sofferenza.

«Tre giorni dopo ero a Londra, firmavo il contratto di cessione e incassavo il cospicuo assegno».

Albert rimase in silenzio.

Tutto quello che aveva sentito era una premessa; fece, con il viso, un cenno interrogativo all'amico.

«... e quindi ?...» Andy si drizzò sulla poltrona, finì il whisky in un sol sorso, appoggiò il bicchiere sul tavolino e giunse le manone stringendole. «Perché?...»

E rimase un attimo pensieroso.

«... Perché spendere tanti soldi per comprare una “navetta” e fare dei giretti per l'Atlantico del Nord con qualche passeggero eschimese che ha paura di volare e un container di caolino da prelevare in Canada e portare in Scozia?»

Fece un gesto col viso, le labbra serrate e lo sguardo verso il cielo.

«Immaginavo che l'acquirente fosse un riccone che desiderava uno yacht originale per farne sfoggio con gli amici, invece lo hanno dotato di un piccolo equipaggio e hanno continuato a fare il lavoro che facevo io. Su e giù fra Scozia e Canada».

Scosse la testa. «Il guadagno non era male ma i soldi spesi per l'acquisto erano troppi. È da allora che i miei sonni non sono più così tranquilli».

Albert assentiva silenziosamente. «Hai qualche idea, qualche sospetto?... Droga, armi o chissà quale diavoleria?»

Andy scosse la testa. «Droga no, in una occasione la polizia ha controllato con i cani, l'avrebbero scoperta, armi neppure. Tutto sembra regolarissimo,... ma non ha senso».

Si alzò, si diresse verso la madia con il bicchiere in mano e si versò dell'altro liquore.

Poi tornò verso la poltrona portando con sé la bottiglia, riempì anche il bicchiere di Albert e si sedette.

«Mi do dello stupido da allora, la cosa non dovrebbe interessarmi ma non riesco ad essere tranquillo. Devo scoprire cosa c'è sotto. Io non posso salire su quella nave come un normale passeggero per curiosità, non funzionerebbe, ... ma tu sì!»

Continuò sorridendo: «Ecco il perché della droga nel "cook-a-leekie", ... saresti disposto a farti una crociera di una quindicina di giorni per cercare di capire dove sta l'inghippo al posto mio? ... non potevo che chiederlo ad un amico come te, esperto di cose strane e capace di muoversi con prudenza».

Albert rimase silenzioso per un attimo come se riordinasse le idee.

«Che pericoli ci possono essere? Se si escludono la droga e le armi che tipo di traffico possono aver organizzato con quella nave fra la Scozia la Groenlandia e il Canada... commercio di alci, ... di licheni, ... di foche? ... Cosa potrebbero aver inventato secondo te?»

Andy fece un gesto vago: «È proprio questo che non mi lascia tranquillo. Non riesco a immaginare nulla. Probabilmente sono solo timori miei... infondati, ma mi piacerebbe averne la certezza».

Albert continuava a riflettere.

«Credo anche io che stai vedendo ombre dove non ci sono, ma se alla fine il risultato fosse quello di una crociera originale e piacevole, non vedo perché non accettare la proposta!»

«Ovviamente tutte le spese di qualunque natura sono a mio carico» precisò Andy.

«Beh, se accetto dovrai accollarti anche la spesa di un mio giovane collaboratore, condivido con lui le mie avventure e mi è sempre di grande aiuto».

La chiacchierata continuò su questo tono e furono presi gli accordi di massima sui tempi e sui modi per meglio organizzare l'operazione senza destare sospetti di alcun genere.

Si lasciarono che era ormai notte fonda e Albert fu accompagnato in stazione dove l'ultimo treno per tornare a Londra attrezzato con le cuccette non lo avrebbe aspettato.

# Indice

Capitolo 1 - L'incontro	5
Capitolo 2 - Territori del Nord Ovest	15
Capitolo 3 - Un insolito lavoro teatrale	25
Capitolo 4 - Si mescolano le carte	33
Capitolo 5 - Tracce nel nulla	39
Capitolo 6 - Un piano... diabolico	47
Capitolo 7 - Una pista nel nulla	55
Capitolo 8 - Comincia l'avventura	65
Capitolo 9 - Una prima scoperta	75
Capitolo 10 - Una sgradita sorpresa	83
Capitolo 11 - Notte inquieta	89
Capitolo 12 - Nebbie del Nord	95
Capitolo 13 - Un ospite indesiderato	103
Capitolo 14 - Si svela un segreto	109
Capitolo 15 - I Diavoli Urlanti	115
Capitolo 16 - Uno strano incontro	121
Capitolo 17 - Lotta per la vita	129
Capitolo 18 - Il buio della notte	135
Capitolo 19 - I bagliori dell'acciaio	143
Capitolo 20 - Cambiano le regole del gioco	149
Capitolo 21 - Guerra totale	155
Capitolo 22 - Sul filo del rasoio	163
Capitolo 23 - Mai dire mai	173
Capitolo 24 - I buoni vincono sempre	181
Capitolo 25 - Dietro le nubi splende sempre il sole	187